

3 DICEMBRE- GIORNATA INTERNAZIONALE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

**COSA PENSANO GLI ITALIANI DELLA DISABILITÀ?
INCLUSIONE ANCORA UN'UTOPIA, MA CRESCE LA SENSIBILITÀ**

**OSSERVATORIO^D: 3 ITALIANI SU 4 RITENGONO INADEGUATA
LA RAPPRESENTAZIONE NEI MEDIA**

Milano, 3 dicembre 2024 – La strada verso l’inclusione è ancora lunga ma tra gli italiani cresce la sensibilità. È quanto emerge dallo **studio “Opinioni e percezioni sul tema della disabilità”** rilasciato dall’OsservatorioD in occasione della Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità. La ricerca è stata realizzata da SWG per Valore D con l’obiettivo di esplorare l’approccio culturale e sociale degli italiani verso la disabilità e le sfide legate all’inclusione e mira a comprendere sentimenti, opinioni e necessità legate al tema della diversità.

Disabilità: fragilità o potenzialità?

Dallo studio emerge che prevale un’idea di accudimento e protezione nei confronti della persona con disabilità (lo pensa 1 persona su 2) e una difficoltà comune nel riconoscere le disabilità invisibili. Alla domanda *“In generale, se pensa a una persona con disabilità, in quale delle seguenti reazioni si riconosce di più?”*, **il 61% delle persone intervistate risponde che «Una persona con disabilità è una persona fragile e problematica, da proteggere e aiutare o da gestire»**. Il 24% delle persone rispondenti invece, eleva la persona disabile ad uno stato superiore: **«è speciale», una «fonte di ispirazione»**.

Le diverse facce della disabilità

La ricerca rivela una **significativa difficoltà nel riconoscere le disabilità "invisibili"**. Mentre il 76% identifica come disabilità la condizione di chi è in sedia a rotelle, solo il 22% riconosce come disabilità condizioni quali l’ansia generalizzata o la sindrome da stanchezza cronica. Il dato sale nei ceti più fragili, che mostrano una maggiore sensibilità verso queste forme meno evidenti di disabilità, con percentuali che arrivano al 31% per il riconoscimento della sordità parziale e al 36% per il diabete di tipo 1.



Inclusione ed esclusione: serve più impegno da parte di tutti

La piena inclusione resta un miraggio, ma anche un “compito/obiettivo” che spetta a tutti. I luoghi più respingenti sono strade, marciapiedi e mezzi pubblici, anche se **più di 1 su 2 ritiene che anche uffici e posti di lavoro siano luoghi non inclusivi**. Tra gli attori, quelli che dovrebbero occuparsi di gestire e assicurare l’inclusione delle persone con disabilità sono **Stato e istituzioni pubbliche** (lo pensa il 71%), seguiti da **aziende e mondo del lavoro** (lo pensa il 62%); solo un terzo del campione crede che le aziende siano già sufficientemente impegnate. Significativo il ruolo attribuito alla comunità: il 42% ritiene che i **vicini di casa e le comunità** debbano fare la loro parte, con una sensibilità particolare tra le donne, che raggiungono il 47%.

La rappresentazione nei media



Nei media la disabilità è raccontata poco e attraverso narrazioni stereotipate, eroiche o pietistiche e assolutamente poco naturali. Lo dice il **74%** del campione che ritiene che i **media non rappresentino adeguatamente le persone con disabilità** con un 27% che pensa che le persone con disabilità siano quasi del tutto ignorate e senza una reale visibilità. È evidente un **gap generazionale**: 8 giovani su 10 credono ci sia una scarsa rappresentanza da parte dei media, mentre il 27% degli over 55 ritiene che ci sia un’adeguata rappresentazione.

Caregiver: il loro ruolo non riconosciuto

Dallo studio emergono idee differenti sul ruolo portante dei caregiver e dello Stato; **8 persone su 10 credono che i caregiver dovrebbero ricevere maggior supporto e riconoscimento economico, psicologico e sociale**. Un dato significativo emerge sulla questione del ruolo primario nell’assistenza: su **chi debba avere il ruolo più importante tra Stato o caregiver c’è infatti una divergenza**, per il 49% degli intervistati “le persone con disabilità dovrebbero essere supportate dallo stato/sanità pubblica, senza ricadere su figure terze” (percentuale che sale al 55% tra i ceti fragili) contro il 41% in disaccordo con questa affermazione.

"Il cambiamento nella percezione e sulla gestione della disabilità richiede tempo e la collaborazione di tutti gli attori coinvolti. Il sondaggio dell’Osservatorio D evidenzia una crescente sensibilità, soprattutto tra i giovani e le imprese, che adottano politiche oltre gli obblighi di legge. Questo percorso inizia con una rappresentazione autentica e condivisa della disabilità, superando narrazioni stereotipate che rafforzano la marginalizzazione. Riconoscere e rappresentare con autenticità le identità delle persone con disabilità significa considerarle individui completi, con diritti, sogni e

potenzialità, contribuendo a combattere pregiudizi e discriminazioni”, commenta Barbara Falcomer Direttrice Generale Valore D.

Link per scaricare la ricerca dell'OsservatorioD:

<https://www.valored.it/ricerche/opinioni-e-percezioni-sul-tema-della-disabilita/>

VALORE D è la prima associazione di imprese in Italia - ad oggi oltre 380 - che dal 2009 è pioniera nell'affrontare il tema dell'equilibrio di genere e la diffusione di una cultura dell'inclusione a supporto dell'innovazione, del progresso e della crescita delle organizzazioni e del nostro Paese.
<https://valored.it>

Contatti per la stampa:

Ariel Mafai Giorgi
Ufficio Stampa
ariel.mafai@valored.it
+39 335 6489445